

Congresso a Cagliari sulla delinquenza minorile

Se una «giovane» storia diventa reato

Dalla nostra redazione VAGLIARI — Al Tribunale per i minorenni di Cagliari, nel corso dell'ultimo anno, sono pervenute oltre 1200 denunce. Come dire che ogni mese vengono compiuti più di cento reati da parte di ragazzi e adolescenti, al di sotto dei 18 anni. Da qualche anno il fenomeno interessa in modo pressoché uniforme tutti gli strati sociali della popolazione giovanile. Le denunce non riguardano più solo i sottoproletari, ma anche i figli degli operai, degli impiegati, del ceto medio e alto borghese. Neanche sette anni fa, invece, la metà degli ospiti dell'istituto di educazione preventiva proveniva da una sola via di Cagliari.

Studiosi ed esperti internazionali si sono interrogati sull'aggravarsi del fenomeno in questi ultimi anni - Tutti gli strati sociali ne sono ormai interessati Risposte «penali» o strutture di reinserimento? - Il ruolo degli enti locali

nelle zone e situazioni più «disgregate». È appunto il caso di Cagliari. E la scelta del capoluogo regionale come sede dell'iniziativa si è rivelata dunque del tutto opportuna. Lasciamo da parte le distinzioni concettuali, che pure sono abbondanti durante i lavori del congresso. Siamo particolarmente perplessi di fronte ai dubbi, espressi dal dirigente dei servizi sociali del ministero di grazia e giustizia, Celso Coppola, sulla natura dei gesti delittuosi. Che senso ha chiedersi ancora se il delitto «è frutto di libera decisione, oppure di tare ereditarie, di difetti nella struttura della personalità o di malattie psichiche, di carenze affettive o di miseria, di deprivazioni ambientali o di emarginazione sociale, o di emarginazione o di conflittualità sociale, o ancora di dissenso politico?»

tempo, dal quale emerge in primo piano l'aspetto sociale come il fattore maggiormente determinante nella devianza. Preferiamo invece atterrarci maggiormente alle questioni più concrete come, ad esempio, quella delle strutture di reinserimento sociale, come risposta del giudice alla infrazione compiuta dal minore.

«Purtroppo — aggiunge il dottor Franco Asili, giudice del Tribunale dei minorenni — in mancanza di strutture alternative, tutto il sistema poggia sul carcere minorile. Qualcosa si sta muovendo nelle regioni a statuto ordinario, dove il dettato costituzionale del diritto all'educazione è in via di attuazione da tre anni, da quando cioè è stata delegata agli enti locali la materia dei servizi di reinserimento».

parte con un metro pressoché identico a quello in vigore per i maggiorenni». Dai dati illustrati nel convegno, risulta un sostanziale mutamento nella mappa della delinquenza minorile a Cagliari. Lo stesso può dirsi per gli altri centri della Sardegna, dove l'istituto di rieducazione di viale Monastir. Venticinque giovani, con storie non tanto dissimili, provenivano da ambienti di emarginazione, famiglie sfasciate, problemi di occupazione e di inserimento. Nonostante la buona volontà del personale, i problemi sono tanti. Si pensi che gli operatori sono solo 5, tutti sacerdoti, coadiuvati da una maestra. Il senso dell'isolamento e della emarginazione rimane. Anche per questo le ultime pronunce del Tribunale dei minorenni si sono orientate verso altre soluzioni: comunità alloggio e i cosiddetti «focolari». Soluzioni che però spesso restano solo sulla carta. È il solito problema del gatto che si morde la coda.

Paolo Branda

Dalla redazione

CAGLIARI — Con Carla Fracci l'Ente lirico tenta di nuovo il colpo «della grande serata di gala». All'insegna dei tanti fiori e molti orpelli. In apertura della scorsa stagione lirica, con «Clelio» interpretata dallo famoso calderino, si presentò persino il ministro D'Azeglio, per ragioni mondane e naturalmente di propaganda (c'era puzza di elezioni amministrative). Andò a finire come tutti sanno: un numero infinito di signore e signori del clan dei cavoli brechtiani memoria, ma anche — e per fortuna — migliaia di giovani e ragazze che dei visoni se ne fischiano, e infine (a rompere le uova nel paniere) le donne sfrattate e i pescatori disoccupati e sbarbare il passo a tutti gli invitati, per il ricevimento nel municipio in onore della celebre ballerina.

A Cagliari grossi nomi per coprire il vuoto d'iniziativa



E per riabilitarsi l'Ente lirico riporta la Fracci

La «serata del vicere» allestito dal sindaco democristiano e dalla giunta di centro-destra, con l'intento di guadagnare simpatie e voti fra i conservatori, venne mandata a carte quarantotto. «Lei non c'entra. È una grande ballerina, e la rispettiamo come tale. Intendiamo elevare solo una ferma protesta contro i nostri governanti spagnoleschi, tanto volgari quanto provinciali»; così fu spietato il coro di Fracci e Marina tenne a precisare di essere «dalla parte dei lavoratori, di chi soffre e lotta per migliorare la propria condizione».

prospettiva fuori del tempo, per giocare sul palcoscenico come eroi impagliati, impopolari, senza peso. Siamo arrivati al punto che degli autori si ignorano le origini, le idee, l'importanza, i frutti. Non adatte alla prima perché troppo imparziale, incompleta, falsata. Non adatte alla seconda per paura, grettezza, compressione. Per ridare linfa vitale alla lirica in Sardegna, è necessario prima di tutto evitare che le cose si facciano sottobanco, tra notabili e potenti democristiani (con alleati, ovviamente). E poi bisogna rinnovare i quadri, vigliacci, per le possibilità di ogni regista, di ogni direttore di orchestra, di ogni interprete, di ogni organizzatore e di ogni scenografo. Invece siamo ancora al commissario, dopo quattro anni di piena illegalità. Sarebbe ora di dare al pubblico, attraverso i suoi organismi rappresentativi e legislativi, senza gherzioni, la reale possibilità di avere una voce nell'indirizzo estensivo di costi minimi e senza lottizzazioni importanti. Purtroppo, a Cagliari siamo rimasti indietro. Giuseppe Podda

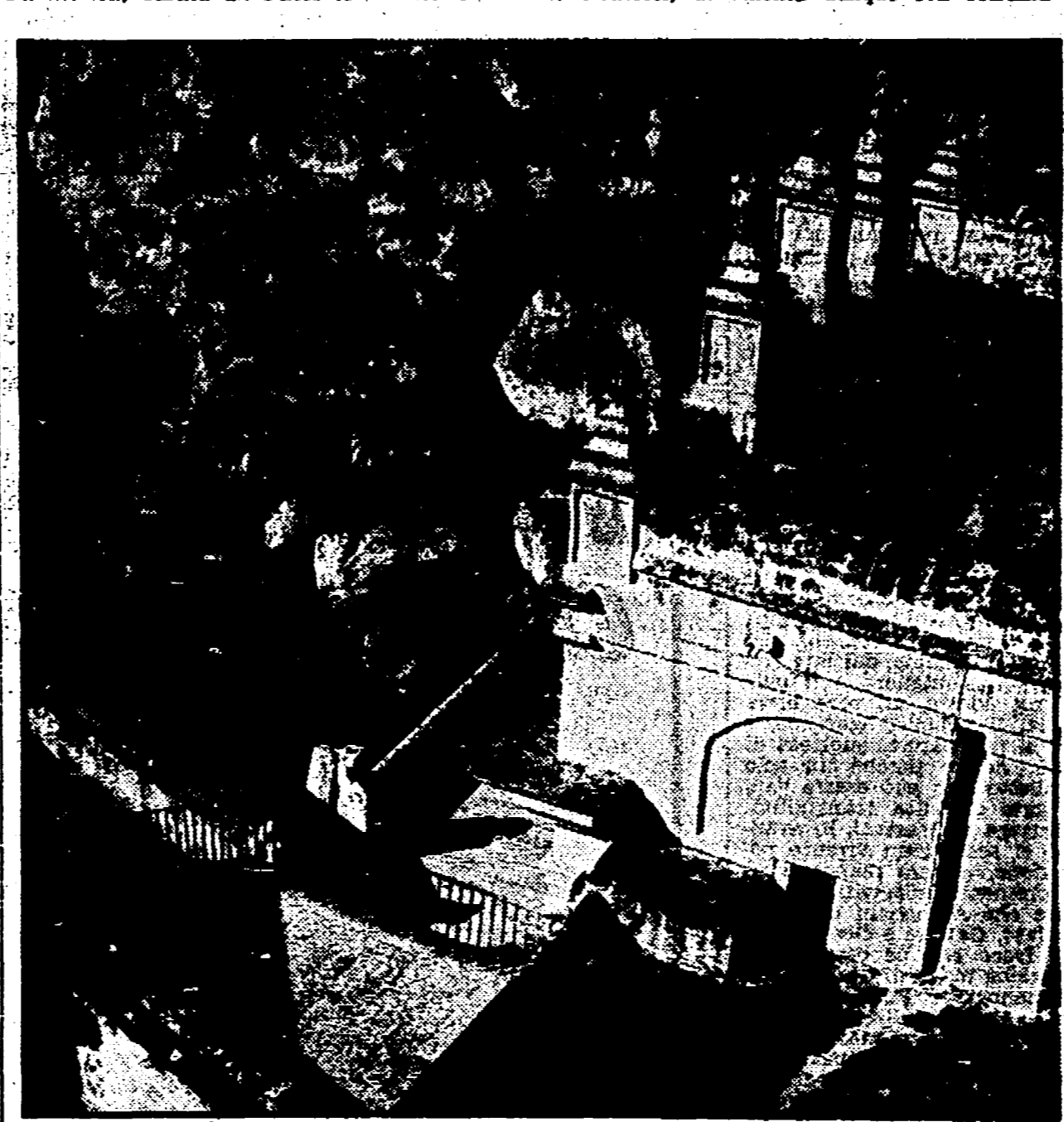
Nelle foto, Carla Fracci mentre si esibisce in due lavori teatrali

Una mostra fotografica a S. Teresa dei Maschi

Così si «creavano» chiese e palazzi nell'arte antica degli scalpellini

La mostra fotografica «La pietra l'ambiente la casa» (aperta fino al 18 dicembre a S. Teresa dei Maschi) ed altre ricerche in corso (come quella sulle condizioni di vite e di lavoro nella Murgia, condotta da un gruppo di lavoratori fotografici) testimoniano il rifiuto di un approccio estetizzante al problema dell'ambiente, ed anzi la necessità di produrre una documentazione scientifica e incisiva. Sono ricerche che partono dall'oggi, e si danno come momento di riflessione su problemi aperti: non offrono soluzioni, ma stimolano ad integrare risultati già ricchi di sviluppi. In questo carattere «aperto» sta il loro interesse metodologico.

chiarezza il nesso, esplicito in una società contadina, fra la natura geologica del territorio pugliese e le forme dell'insediamento umano. «Il minimo dei costi» è la massima durata del manufatto; il costante riutilizzo di strutture e di materiali preesistenti (chi non ha visto, in campagna, i vasi di cotto «rattoppati»?); il ruolo giocato dalla vicinanza e dalla qualità delle cave; l'architettura stessa del paesaggio, sono tutte varianti che obbediscono alle leggi di un'economia schiacciata anche a favorevole, e l'estetica delle architetture si rivela funzionale alla stessa logica. Spazzatosi questo nesso «natura-cultura», con il sovrapporsi di nuove tecnologie, è scomparsa tutta una serie di conoscenze non più necessarie: mestieri e strumenti di lavoro, termini tecnici e procedimenti di lavorazione, che potrebbero essere ancora recuperati da una storia del lavoro, che rievoca le condizioni di vita, i modi di produzione delle classi subalterne.



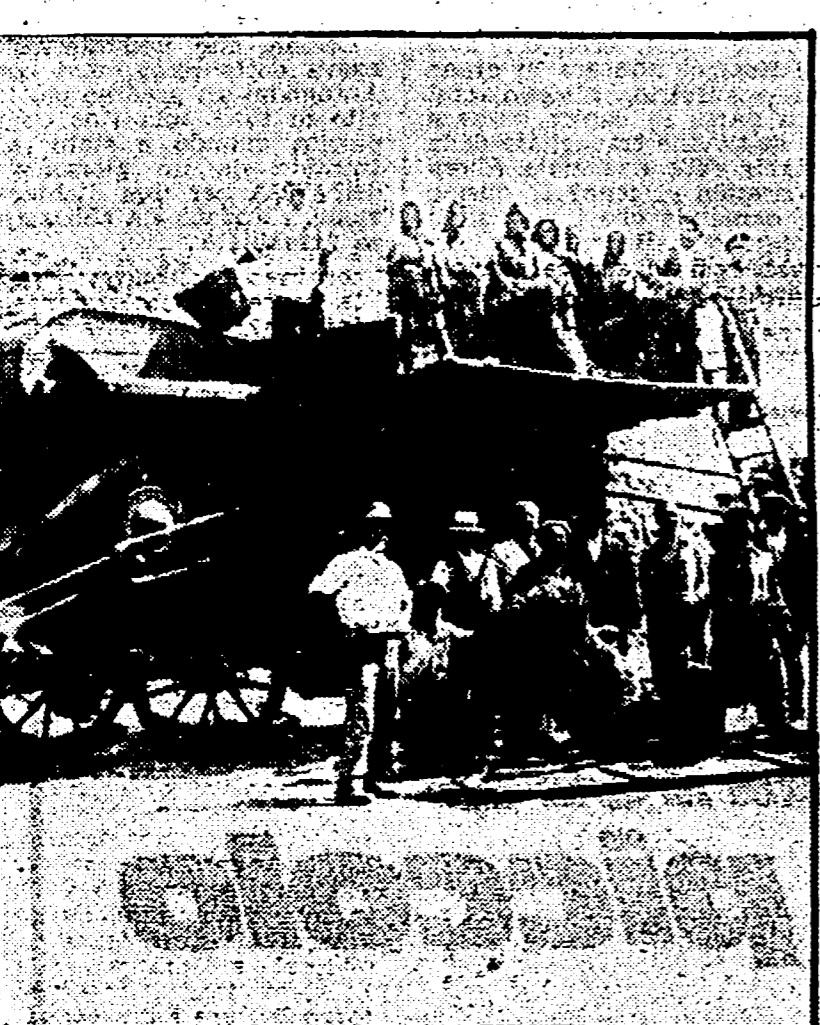
Una foto ripresa a Massafra ed esposta alla mostra di S. Teresa dei Maschi

Chi pensa più, davanti alle cattedrali romaniche o barocche, al grado di qualità di questi anonimi artefici: ad es. dei capomastri, autori materiali e spesso progettisti di massicci architetture, così la dove la storia ufficiale ricorda, tutt'al più, gli architetti. È alla storia di questa «cultura» minore, non priva di bisarcine e aggressioni ai modelli nobilitati (come nella chiesa di S. Giovanni a Matera), che la mostra rimanda.

Anche se essa ripiomba sull'oggi, rifiutando di fare della riscoperta della natura, dell'ecologia e della civiltà contadina un atto di pura eresia». Nell'attuale forma degli insediamenti abitativi prevalenti, come sappiamo, un uso degli spazi e dei materiali è ereditato dalla loro potenzialità produttiva: quanto dire dalle loro peculiarità. Una stessa logica di sfruttamento maximo di uomini, luoghi, e l'espressione di questo rapporto con l'ambiente che l'abitazione. Si rischia così di assistere alla distruzione degli ultimi ambienti «naturali» esistenti in Puglia.

Luciana Zingarelli La Sidney Dance Company oggi all'Aquila L'AQUILA Questa sera al teatro comunale dell'Aquila alle ore 17.30 per la XXXV stagione della Società squiliana del coacervo, verrà presentato il balletto della Sidney Dance Company, un complesso insolito per l'Europa e che giunge in Italia per la prima volta dall'Australia.

L'influenza esercitata dalla vicinanza di cave e dall'architettura stessa del paesaggio. I mestieri e gli strumenti scomparsi con l'avvento di nuove tecnologie. Le altre ricerche in corso nella zona delle Murge



1880-1890 cento anni di immagini: una foto delle prime trebbiatrici in terra di Puglia

A San Michele di Bari

«Oggi vado alla mostra porto la moglie, i figli e anche qualche foto»

Una rassegna cresciuta col contributo dei protagonisti: braccianti e contadini

Dalla nostra redazione SAN MICHELE DI BARI — La mostra fotografica «1880-1890 cento anni di immagini», che Domenico Notarangelo ha curato con il patrocinio del Comune, ha una storia tutta particolare e di notevole interesse. Generalmente una mostra fotografica si prepara con un certo criterio, in base ad alcune scelte o temi e si presenta al pubblico. Nel caso di questi «cento anni di immagini» la mostra ha avuto origine dal tutto/nesso, come diversità e la sua conclusione. Si è iniziato con una scelta di fotografie che riguardano vari aspetti della vita sociale e politica di questo centro contadino e quindi con la presentazione al pubblico. Nel momento in cui questo è avvenuto la mostra ha ripreso a vivere, nel senso che sono aumentate le foto grazie all'apporto dei visitatori, dei cittadini in una partecipazione collettiva che probabilmente non ha precedenti. Il bracciante e il contadino che ha visto esposta la foto della vecchia lotta sindacale o politica si è ricordato della foto che possedeva di un vecchio comizio e l'ha donata alla mostra. Il contadino s'è ricordato di possedere la foto di una mietitura e l'ha messa a disposizione. E così la famiglia in visita, alla mostra, ab-

Advertisement for Autocarr Sas, listing car models: AUDI, VOLKSWAGEN, OPEL, MERCEDES, CITROEN. Includes contact information for BARI and LAVELLO (PZ) and a slogan: 'GRANDE DISPONIBILITA' DI AUTO USATE'.

Advertisement for 'GRANDI OFFERTE' (Great Offers) featuring furniture and appliances. Lists items like camera matrimoniale, soggiorno componibile, and salotto completo. Price: £ 1.490.000. Contact: Centro Italiano Mobili, SS Adriatica tra Roseto e Pineto (Teramo).